

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 21 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 056 del 20.02.12

Approvato progetto rotatoria Pozzallo-Marza e Recupero-Santa Maria del Focallo

La Giunta Provinciale, su proposta dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, ha deliberato l'approvazione del progetto definitivo dei lavori di rimodellamento a rotatoria dell'incrocio fra la s.p. n.67 Pozzallo-Marza e la s.p. n. 121 Recupero-Santa Maria del Focallo per un importo di 520 mila euro. Il progetto, affidato a professionisti esterni, rientra nel programma triennale 2011/2013 delle opere pubbliche dell'Ente Provincia.

L'intervento riguarda la realizzazione di una rotatoria a raso, la correzione planimetrica di alcune irregolarità del tracciato, la ripavimentazione del relativo tratto stradale con l'installazione di barriere metalliche di sicurezza e la realizzazione di segnaletica verticale ed orizzontale. Il finanziamento dell'opera è previsto facendo ricorso ad un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti senza escludere a priori il ricorso ad altre fonti di finanziamento, attraverso la partecipazione a bandi pubblici e programmi di spesa specifici.

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ritiene che l'approvazione del progetto per la realizzazione della rotatoria tra la s.p. Pozzallo-Marza e la s.p. Recupero-Santa Maria del Focallo sia di primaria importanza per migliorare la viabilità in quel tratto costiero molto transitato nel periodo estivo.

“L'opera in questione – dice l'assessore Minardi – era una delle priorità dell'azione amministrativa della Giunta Provinciale perché quell'incrocio è fortemente a rischio in quanto si sono verificati numerosi incidenti. La realizzazione della rotatoria è uno dei modi più efficienti e moderni per l'eliminazione di punti neri della viabilità.”

Anche l'assessore Salvatore Moltisanti saluta l'approvazione del progetto della rotatoria che ha seguito da tempo anche nel ruolo di consigliere provinciale.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.57 del 20.02.2012

La Provincia pubblicherà nelle scuole il numero telefonico nazionale antiviolenza

La Provincia in prima linea a sostegno delle donne vittime di disagio e violenza grazie all'azione di prevenzione coordinata dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, nella cui sede è stata convocata, dall'assessore Salvatore Moltisanti, una riunione operativa al fine di consolidare la rete tra i servizi pubblici e privati che operano attivamente sul territorio nel contrasto alla violenza sulle donne.

“Intendo promuovere – spiega l'assessore Moltisanti - percorsi che possano mettere insieme risorse e competenze e rendere concreti i protocolli attuati tra tutte le associazioni e gli enti che si occupano delle problematiche delle donne, anche accogliendo l'invito da parte della Prefettura di monitorare le azioni a sostegno di tale problematica. L'incontro, al quale hanno partecipato la coordinatrice del nostro Centro Servizi Donne, Romina Licciardi e lo psicologo Delizia Di Stefano, ha fatto emergere delle interessanti proposte che ruotano attorno a due assi: la sensibilizzazione sul territorio e il potenziamento dei centri presenti, al fine di farsi trovare pronti ad agire di fronte ad una richiesta d'aiuto da parte delle donne in difficoltà. E' ancora necessario - continua l'assessore Moltisanti - divulgare il numero telefonico antiviolenza nazionale 1522, non ancora abbastanza conosciuto. A tal fine ho annunciato che nel mese di Marzo partirà una campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà, innanzitutto tutte le scuole medie superiori della Provincia di Ragusa, e che prevederà anche la diffusione di materiale informativo e la pubblicazione di un opuscolo sulle principali misure di contrasto alla violenza, che vuole essere uno strumento di sensibilizzazione e una sorta di vademecum per gli addetti ai lavori.”

Oltre ai rappresentanti dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, erano presenti alla riunione la presidente dell'Associazione Nuova Vita, Letizia Licitra, la presidente dell'Associazione Donne di Più, Susi Lo Presti, l'insegnante Rosetta Perupato, presidente dell'Associazione Femminile “Filo di Seta” di Vittoria e alcuni componenti dell'Osservatorio Provinciale sulle misure di contrasto alla violenza sulle donne: il sociologo Salvo Salafia e l'assistente sociale Rosa Cabibbo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Rotatoria e asfalto: passa il progetto per le Provinciali

●●● Su proposta dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, la giunta provinciale ha deliberato l'approvazione del progetto definitivo dei lavori di rimodellamento a rotatoria dell'incrocio fra la provinciale 67 Pozzallo-Marza e la provinciale 121 Recupero-Santa Maria del Focallo per un importo di 520 mila euro. Il progetto, affidato a professionisti esterni, rientra nel programma triennale 2011/2013 delle opere pubbliche dell'ente. L'intervento riguarda la realizzazione di una rotatoria a raso, la correzione planimetrica di alcune irregolarità del tracciato, la ripavimentazione del relativo tratto stradale con l'installazione di barriere

metalliche di sicurezza e la realizzazione di segnaletica verticale ed orizzontale. Il finanziamento dell'opera è previsto facendo ricorso ad un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti senza escludere a priori il ricorso ad altre fonti di finanziamento, attraverso la partecipazione a bandi pubblici e programmi di spesa specifici. L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ritiene che l'approvazione del progetto per la realizzazione della rotatoria tra le provinciali Pozzallo-Marza e Recupero-Santa Maria del Focallo sia di primaria importanza per migliorare la viabilità in quel tratto costiero molto transitato nel periodo estivo. (GN)

POZZALLO Rotatoria da finanziare: garanzie da parte dell'assessore

Calogero Castaldo
POZZALLO

Sarà di ben 520 mila euro il finanziamento del progetto definitivo dei lavori di rimodellamento a rotatoria dell'incrocio fra la strada provinciale 67 (Pozzallo-Marza) e la sp 121 (Recupero-Santa Maria del Focallo).

È l'assessorato provinciale alla viabilità a darne notizia. Il progetto, affidato a professionisti esterni, rientra nel programma triennale delle opere pubbliche della Provincia Regionale. Saranno realizzati una rotatoria a raso, la correzione planimetrica di alcune irregolarità del tracciato, la ripavimentazione del relativo tratto stradale con l'installazione di barriere metalliche di sicurezza e la realizzazione di segnaletica verticale ed orizzontale.

Il finanziamento sarà erogato grazie ad un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti senza, secondo quanto riferito dall'assessorato, escludere eventuali investitori privati che potrebbero partecipare ai lavori di riqualificazione grazie ad appositi bandi pubblici e programmi di spesa specifici. «L'opera in questione – dice l'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi – era una delle priorità della giunta».

L'IMPEGNO. Una riunione operativa al fine di consolidare la rete tra i servizi pubblici e privati

Disagio e violenza sulle donne, la Provincia fa opera di prevenzione

*** La Provincia in prima linea a sostegno delle donne vittime di disagio e violenza con un'azione di prevenzione coordinata dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, nella cui sede è stata convocata, dall'assessore Salvatore Moltisanti, una riunione operativa al fine di consolidare la rete tra i servizi pubblici e privati che operano attivamente sul territorio nel contrasto alla violenza sulle

donne.

«Intendo promuovere - spiega Moltisanti - percorsi che possano mettere insieme risorse e competenze e rendere concreti i protocolli attuati tra tutte le associazioni e gli enti che si occupano delle problematiche delle donne, anche accogliendo l'invito da parte della Prefettura di monitorare le azioni a sostegno di tale problematica».

L'incontro, al quale hanno partecipato la coordinatrice del Centro Servizi Donne, Romina Licciardi e lo psicologo Delizia Di Stefano, ha fatto emergere delle interessanti proposte che ruotano attorno a due assi: la sensibilizzazione sul territorio e il potenziamento dei centri presenti, al fine di farsi trovare pronti ad agire di fronte ad una richiesta d'aiuto da parte delle donne in difficoltà. "E' anco-

ra necessario - continua Moltisanti - divulgare il numero telefonico antiviolenza nazionale 1522, non ancora abbastanza conosciuto. A tal fine ho annunciato che nel mese di marzo partirà una campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà, innanzitutto tutte le scuole medie superiori della Provincia e che prevederà anche la diffusione di materiale informativo e la pubblicazione di un opuscolo sulle principali misure di contrasto alla violenza, che vuole essere uno strumento di sensibilizzazione e una sorta di vademecum per gli addetti ai lavori». (GN)

PROVINCIA. L'Ente deve recuperare 3.000 euro dai comuni di Comiso e di Modica, 500 da Giarratana e 2.000 da Scicli

Bit, la vetrina alla fiera di Milano è costata 35 mila euro

●●● La partecipazione alla Bit di Milano (Borsa Internazionale del Turismo) arricchisce l'albo pretorio della Provincia regionale che questa settimana vede tre deliberazioni interessarsi dell'argomento. La prima è quella delle spese sostenute dall'ente ed in particolare dall'assessorato al Turismo retto da Ivana Castello per allestimento, gestione logistica, animazione dello stand e varie. Un impegno di spesa di 18.000 a cui vanno aggiunti gli 11.520 impegnati nel 2011 per la prenotazione dell'area dello stand. La delibera che impegna 18.000 euro cita che 11.737 euro sono andati alla Milano Fiere spa per l'allestimento dello stand e 5.000 euro all'Associazione Culturale Glocal di Modica per l'organizzazione, la gestione e l'animazione dello



SOLO 5 MILA IL COSTO PER IL VIAGGIO DEI 4 DIPENDENTI

stand. A questi soldi, poi, vanno aggiunti, i soldi per la missione di quattro dipendenti, la dirigente del settore Giuseppina Di Stefano, il capo redattore Giovanni Molè, la dottoressa Maria Pomillo ed il signor Marcello Martórana. Tutti e quattro sono costati alle casse della Provincia 4.300 euro. Insomma, per spese vive la Bit di Milano è costata circa 35.000 euro. Non c'è alcuna delibera per la missione dell'assessore Ivana Castello che ha puntato l'atten-

zione a Milano sul cineturismo e sulla presentazione della cacioteca regionale ed anche sulla promozione del territorio ibleo e dei suoi prodotti. In questi giorni non si è stancata di dire che uniti si vince, in riferimento ad un territorio provinciale che alla Borsa Internazionale del Turismo si è presentato unito. Anche se all'albo pretorio c'è un'altra delibera, la numero 64, con la quale la giunta provinciale affida l'incarico all'avvocato Salvatore Mezzasalma per una proposizione di azione giudiziaria per recupero quote dei comuni inadempienti per la partecipazione alla Bit 2011. In sostanza la Provincia deve recuperare 3.000 euro dai comuni di Comiso e di Modica, 500 euro da quello di Giarratana e 2.000 euro da quello di Scicli. (16N)

AMBIENTE

.....

Alla Provincia incontro tra Spadaro e Scucces

●●● Le politiche ambientali del territorio, lo smaltimento dell'amianto, la bonifica delle discariche, sono stati gli argomenti nell'agenda dei lavori dell'incontro dell'assessore all'Ambiente Giovanni Spadaro con l'assessore provinciale alle politiche ambientali, Giovanni Scucces. L'incontro svoltosi nella sede dell'Assessorato provinciale ha posto gli accenti sulla necessità di rimuovere dalle discariche che punteggiano il territorio modicano, l'amianto che viene improvvidamente depositato. (*PBO*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PARENTOPOLI ATO

«Stop ai contratti. E' una società in liquidazione»

MICHELE BARBAGALLO

Altro che segnali di pace, invocati da Sel. La polemica nata tra Pd e Sel sulle assunzioni all'Ato Ambiente, sembra non voler finire. Nel nuovo capitolo è Giovanni Lucifora, esponente del Pd ed ex liquidatore di Ato Ambiente, a tornare sull'argomento e a contestare le dichiarazioni del coordinatore provinciale di Sel, Antonio Calabrese.

«Non posso fare altro che rilevare che nessuna risposta è stata data in merito ai problemi da me sollevati - spiega Lucifora - ma solo una spruzzata di veleno e un invito al dialogo che costituiscono un'autentica rappresentazione della mala politica e anche della cattiva coscienza. E' vero quando sostiene Sel, e non ho nessuna remora ad ammetterlo, che mi sono opposto al rinnovo di alcuni contratti e alla continuazione di alcuni servizi, ma io sono convinto che le responsabilità vanno assunte a ragion veduta e senza scendere a patti con il diavolo, nel pieno rispetto della legge. L'Ato è una società in liquidazione e non ha contratti da

Ancora polemica a sinistra tra Pd e Sel con Lucifora che replica a Calabrese: «Soltanto veleno»

rinnovare, né servizi da erogare poiché non gestisce il ciclo dei rifiuti come nelle altre provincie. In provincia di Ragusa la raccolta è gestita direttamente dai Comuni in difformità a quanto stabilito dalla legge che pone in capo all'Ato le competenze in materia, e certo non si può tornare indietro adesso che l'Ato è in liquidazione e al suo posto il commissario regionale dei rifiuti ha nominato un soggetto attuatore».

Lucifora poi affronta gli aspetti prettamente politici dei rapporti tra Pd e Sel e parla di una guerra che non è mai sopita e che si sarebbe venuta ad aprire tra i due partiti di centrosinistra nella gestione dei rifiuti di Vittoria. Queste le due dichiarazioni di Lucifora: «Per quanto riguarda i sentimenti di rancore personale nei confronti di Sel che mi vengono addebitati da Calabrese, è risaputo delle mie perplessità sul progetto megagalattico da 60 milioni di euro presentato e fatto votare in Consiglio comunale a Vittoria dai rappresentanti di Sel, progetto che si è rivelato inutile in quanto i Comuni, allo stato, non hanno nessuna competenza in materia di rifiuti, in pratica sono trascorsi otto mesi in chiacchiere mentre ai cittadini si è fatto credere che era pronta la raccolta differenziata. Nell'occasione della votazione i rappresentanti di Sel avevano proclamato che nel caso la Regione non avesse approvato il progetto, loro avrebbero eretto barricate. Le barricate le abbiamo viste a Vittoria in questi giorni, ma si tratta di barricate di rifiuti contro i cittadini vittoriosi. Io non ho nulla da nascondere e non mi lascio intimorire dalle menzogne e dalle maldicenze di certi mestieranti della politica, qualora si vuole affrontare il problema dell'Ato non ho nessuna remora a confrontarmi pubblicamente con chiunque e in qualunque sede, il resto è chiacchiera da cortile».

Cronaca di Modica

IL CASO. Il presidente del Consiglio apprezza l'intervento del governatore siciliano, Lombardo

Soppressione del Tribunale, Scarso: pronti a lottare per il salvataggio

Il Comitato anti-soppressione ribadisce la necessità di avanzare proposte concrete che vadano verso l'allargamento della Circoscrizione.

Saro Cannizzaro

●●● Non si vuole rimanere immobili sulla paventata soppressione del Tribunale di Modica. Il presidente del consiglio comunale, Carmelo Scarso, è tra coloro che si stanno battendo per arrivare ad una soluzione che "salvi" la struttura giudiziaria. La conferenza dei capigruppo consiliari di venerdì pomeriggio, allargata agli organismi che rappresentano l'avvocatura penale e civile, al Cast e al Comitato Via Loreto, è la conferma che si sta lavorando per fornire motivi validi alla Commissione Ministeriale per salvare il Tribunale di Largo Beniamino Scucces.

"Sappiamo - dice Scarso - che si è già provveduto alla soppressione delle sezioni staccate dei tribunali, notizia che non è stata divulgata. Ora toccherà ai cosiddetti tribunali minori. Noi non ci rassegheremo. Non è

possibile cancellare, per ragioni economiche una struttura, come quella di Modica, ricca di storia". Scarso, poi, si esprime sull'intervento del Governatore Raffaele Lombardo attraverso la lettera inviata al Ministro della Giustizia, Paola Severino. "Apprendo e apprezzo con grande soddisfazione - dice - la presa di posizione del presidente sull'amministrazione giudiziaria che è una questione molto delicata, e su una metodica

di carattere nazionale". Filippo Pasqualetto, dirigente degli uffici giudiziari, insieme a Salvatore Rando, del Comitato Via Loreto, guida il Cast, Comitato Anti Soppressione del Tribunale. "E' giunta l'ora per le proposte - dice - poiché concretamente non abbiamo nulla in mano, perchè nessuno ha fatto nulla. Mancano i deliberati dei consigli comunali che dovrebbero accorparsi alla Circoscrizione di Modica. Bisogna cercare di ca-

pitalizzare quello che abbiamo".

Sul fronte degli avvocati, massiccia è stata la presenza sia tra i civilisti che i penalisti. "Lotteremo per il mantenimento del Tribunale a Modica - dice l'avvocato Fabio Borrometi, del Consiglio dell'Ordine Forense -. L'eventuale soppressione sarebbe un danno notevole per tutti e non solo per chi lavora o ha rapporti con il Palazzo della Giustizia". (*SAC)

IL MOVIMENTO. Monsignor Urso: «La classe politica ha la grande responsabilità di avviare un percorso virtuoso per rimettere in moto l'economia»

Crisi e tasse, i Forconi trovano «consolazione» nella chiesa

● L'appoggio del vescovo ai 5 punti del documento

«Non ci sarà il blocco dell'isola, perchè non siamo stupidi: questa terra ha già pagato un prezzo altissimo e non vogliamo fare la guerra tra isolani. Ora la guerra si farà a chi ci ignora».

Marcello Digrandi

●●● La chiesa ragusana a fianco del movimento dei Forconi. Il documento con i cinque punti programmatici è stato condiviso e sottoscritto dal vescovo Paolo Urso. Una piattaforma rivendicativa per chiedere la rivisitazione della riscossione tributaria da parte di Serit Sicilia, il blocco immediato dei prodotti agricoli importati dai paesi esteri non conformi alle leggi italiane, la tracciabilità di tutte le merci agricole, l'applicazione piena dello statuto siciliano, la modifica dell'attuale legge elettorale. Il confronto tra il vescovo Paolo Urso e la delega-

zione dei forconi guidata da Aldo Bertolone. Piero Bellaera e Salvatore Azzaro, ha sortito gli effetti sperati.

«Il dramma di queste famiglie - ha detto il vescovo Urso - è simile a quello di centinaia di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro. La classe politica ha una grande responsabilità di avviare un percorso virtuoso per rimettere in moto l'economia e i capisaldi che ruotano attorno alla famiglia». La protesta dei forconi, dopo i consigli comunali, si sposta a Palermo con una mobilitazione generale il prossimo 6 marzo. Il movimento giudica in maniera negativa le risposte sin qui arrivate dai vari tavoli tecnici messi in piedi all'indomani delle manifestazioni di protesta che hanno paralizzato la Sicilia. «Il governatore Lombardo ci ha riferito che la regione può fare ben poco - incalza Aldo Bertolone, leader dei Forco-

ni in provincia - sui punti programmatici e sui tavoli tematici le risposte sono state assolutamente insufficienti. Per questa ragione chiediamo a chiare lettere le dimissioni del governatore Raffaele Lombardo. Elezioni anticipate per ridare al popolo sovrano la possibilità di scegliere una nuova classe dirigente».

Il Movimento dei Forconi è pronto scendere di nuovo in campo, questa volta senza penalizzare la Sicilia, che ha già pagato un prezzo troppo alto. «Visto che Roma tace e Palermo pure - spiega Bertolone - saremo nuovamente a Palermo, in migliaia, con una grande iniziativa popolare. Non ci sarà il blocco dell'isola, perchè non siamo stupidi: questa terra ha già pagato un prezzo altissimo e non vogliamo fare la guerra tra isolani. Adesso la guerra sarà contro chi ci ignora: la politica e la sua strafottenza». (M.D.G.)

IL DISSESTO FINANZIARIO. La mobilità prevista dalla legge potrebbe riguardare quindici unità

Comiso, vertice con i sindacati Il posto dei comunali non è a rischio

Si cercherà di inserire nel personale in mobilità coloro che sono alla soglia del pensionamento. Piano di riorganizzazione dei servizi.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Nessun dipendente comunale di Comiso corre il rischio di perdere dei posti di lavoro. La mobilità potrebbe riguardare una quindicina di dipendenti e, tra questi, si cercherà di inserire coloro che sono alla soglia del pensionamento. È questa una delle risultanze dell'incontro che si è svolto ieri tra il sindaco Giuseppe Alfano ed il dirigente del settore Personale, Raffaele Turtula, con i sindacati Cgil ed Uil. Venerdì scorso, invece, si era svolto l'incontro con Cisl ed Ugl. "Il sindaco - spiega il segretario della Cgil, Funzione pubblica, Aldo Mattisi - ci ha spiegato che in due anni sono previsti nove pensionamenti. Vi è poi qualche dipendente che andrà in mobilità presso un altro ente, uno che probabil-

mente darà le dimissioni, due che chiederanno la pensione anticipata. Tra i dipendenti che andranno in mobilità si cercherà di inserire queste figure". Il comune di Comiso avrà una pianta organica di 251 dipendenti, nettamente inferiore rispetto all'attuale che ne prevede 307. Ciò accade perché con il dissesto la pianta organica dovrà essere calcolata sulla base di un dipendente ogni 122 abi-

tanti e non più sulla base di uno ogni 103. All'incontro di ieri erano presenti Salvatore Terranova, Aldo Mattisi, Francesco Maltese, per la Cgil (con gli aziendali Maria Gina Taranto, Carmelo Alecci, Angela Comitini, Laura Incremona), Ettore Rizzone, Mario Dipasquale ed Alessandra Nepote, per la Uil.

Attualmente, a Comiso, ci sono 168 dipendenti full time e 142 part time (che occupano 71

posti in pianta organica). Sono occupati quindi 239 posti e 12 sono disponibili. Saranno occupati dai dipendenti con contratto triennale (51 in tutto), che non sono stati stabilizzati ed hanno presentato ricorso. Se il ricorso andrà in porto, una parte di loro troverà posto in pianta organica, per altri si cercheranno altre soluzioni per cercare di evitare la mobilità. Ma tutto dovrà poi passare al vaglio del settore "Finanza Locale" del ministero dell'Interno.

"Abbiamo chiesto al sindaco di sottoporci anche il piano di riorganizzazione dei servizi - aggiunge Mattisi - vogliamo che ci tenga al corrente. In passato, a fine 2010, siamo stati tenuti all'oscuro della reale situazione finanziaria dell'ente. Ci aveva rassicurato e non era vero".

Altro tema sul tappeto, gli stipendi. Manca gennaio e febbraio. "Il sindaco ci ha detto che uno stipendio sarà saldato a fine mese. Per le spettanze di febbraio, si dovrà attendere la rata dello Stato, prevista a marzo". (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LE ELEZIONI I vertici del Pdl convocati da Berlusconi: «Il nostro simbolo sarà ovunque» Bersani a Palermo il 27 febbraio

Amministrative in Sicilia, Lombardo: «Meglio votare il 6 e il 7 maggio»

I ballottaggi si terrebbero il 20 maggio. Lombardo deve convincere chi vuole votare a fine maggio. E c'è pure chi vuole anticipare rispetto al resto d'Italia.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il governo è pronto a indicare la data delle elezioni amministrative in Sicilia: «Ci sono due ipotesi, adeguarci alle date fissate dal governo nazionale per il voto nel resto d'Italia o posticipare di qualche settimana. Io sono per la prima soluzione. Meglio votare il 6/7 maggio al primo turno e fare i ballottaggi il 20 e 21». A fine serata, dopo una giornata ricca di indiscrezioni, il presidente della Regione rompe gli indugi sulla data delle elezioni nei 140 Comuni siciliani chiamati alle urne.

Lombardo ammette che «in molti pensano che sia meglio svolgere il primo turno il 27 maggio e poi il secondo a metà giugno». E nelle ultime ore Lombardo ha registrato pure il pressing di Udc e Fli per anticipare di una settimana la data rispetto a quel-

la prevista nel resto d'Italia: per chi conta su un flop del Pdl, sarebbe un modo per fare da traino alla coalizione anti Berlusconi a livello nazionale. Ma Lombardo ritiene che «sia meglio non anticipare e iscrivere il risultato siciliano nel quadro di quanto accadrà contemporaneamente a livello nazionale».

Che il voto in Sicilia abbia un risvolto più che amministrativo è però un fatto. Qui si vota nelle due città di Alfano (Agrigento e Palermo). E il coordinatore del Pdl è alla prima prova elettorale da quando ha ricevuto l'investitura di Berlusconi. Le difficoltà nella individuazione dei candidati sta isolando il Pdl. Alfano e il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione sono stati convocati ieri sera a Milano da Berlusconi nella settecentesca Villa Gernetto. Silvio Berlusconi, nel corso del vertice - secondo quanto si è appreso da alcuni partecipanti - ha confermato che il simbolo del Pdl sarà presente ovunque si voterà in queste elezioni amministrative. Ed «eventuali liste civiche saranno valutate zona per zona, ma so-

lo come supporto al Popolo della Libertà, mai in sua sostituzione». Berlusconi sarebbe anche irritato dal caso-tessere che ha macchiato la celebrazione dei congressi: toccherà a Verdini fermare il bo-

merang.

Scenari che a poche ore dal vertice ieri erano tutti aperti: «Che avremmo fatto ricorso a varie liste civiche era annunciato da tempo - ha ammesso Castiglione -

ma non rinunceremo al simbolo. Per quanto riguarda il candidato, non è necessario che sia del Pdl ma attendiamo di conoscere i programmi di chi è già in campo». Ieri, in serata, si era diffusa l'ipotesi di usare l'acronimo «Fi» cambiandolo in «Forza Italiani». Ma anche questa voce in tarda serata è stata smentita.

Lombardo, che oggi non sarà alla presentazione di Massimo Costa a Palermo, alza gli argini del terzo polo: «Il Pdl si trovi un suo candidato. A Palermo Costa non può ereditare la gestione disastrosa che è sotto gli occhi di tutti». Attacca pure il finiano Nino Lo Presti: «Il Pdl sta offrendo uno spettacolo pietoso. Antipasto della mortificazione a cui sta andando incontro».

Il Pd ha invece annunciato ieri l'arrivo a Palermo di Pier Luigi Bersani. Il segretario nazionale, che sostiene Rita Borsellino alle primarie, sarà in città il 27 febbraio per una manifestazione a cui parteciperanno anche gli altri candidati di sinistra: Davide Farone, Fabrizio Ferrandelli e Antonella Monastra.

INCENTIVI. Privilegiate le iniziative nei piccoli comuni e nelle isole minori

Via al bando da 27 milioni per le aziende turistiche

PALERMO

●●● Emanato dal dipartimento Ambiente della Regione siciliana il bando pubblico, relativo alla linea d'intervento del PO Fesr 2007-2013 «azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale del sistema della Rete ecologica siciliana». Il bando attiva risorse comunitarie per 27 milioni di euro. Destinatari degli interventi sono le piccole e medie imprese del set-

tore della fruizione turistica e turistico alberghiera, che operano nei comuni facenti parte della Rete ecologica siciliana. Per rafforzare i centri minori saranno ritenuti prioritari gli interventi nei comuni inferiori a 5 mila abitanti e quelli nelle isole minori. Saranno finanziati interventi relativi a: attività ricettive alberghiere ed extralberghiere; attività di ristorazione direttamente correlate alla gastronomia tradizionale

e tipica regionale siciliana e ai prodotti naturali e caratteristici; attività rivolte alla promozione turistico-ambientale.

Per le attività ricettive potranno essere ammessi esclusivamente interventi di riconversione e riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente di alberghi, motels; villaggi albergo; residenze turistico-alberghiere; campeggi; villaggi turistici; esercizi di affittacamere; case ed appartamenti per vacanze, case per ferie; ostelli per la gioventù; rifugi alpini; aziende turistico-residenziali; turismo rurale, ad esclusione delle attività agrituristiche.

I NODI DELLA REGIONE

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE. IN ALCUNI CASI DECUPLICATO L'IMPORTO DELLE CONCESSIONI

Stretta sui gestori di lidi balneari: maxiaumenti e caccia agli evasori

● Un concessionario su 4 non ha pagato il canone: sarà escluso se non versa gli arretrati

La manovra in cantiere introduce aumenti delle tariffe dal 500% al 1.000%. Gli attuali gestori pagheranno da 5 a 10 volte di più di quanto versano oggi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il decreto che mira a scovare chi ha evaso i contributi previdenziali è stato firmato ieri. Qualche giorno fa sono invece partite le lettere di diffida agli imprenditori morosi, quelli che non hanno ancora pagato per le concessioni del 2011. Infine, nella Finanziaria verrà completata la manovra dell'assessorato regionale all'Ambiente per far fruttare le concessioni demaniali lungo le coste: sono in arrivo aumenti anche del 1000%.

La stretta sui gestori di lidi e stabilimenti balneari è in cantiere da tempo, anche se rallentata ogni anno da trattative febbrili al momento di fissare le norme in Finanziaria.

In questo caso però l'assessore Sebastiano Di Betta, area finiana ma molto vicino anche a Lombar-

do, ha agito per decreto. Il provvedimento firmato ieri prevede che durante le procedure per il rilascio e il rinnovo di concessioni demaniali marittime la Regione richieda il documento unico di regolarità contributiva: in caso di provata irregolarità contributiva dell'impresa nei confronti di Inps, Inail e cassa edile, gli uffici predisporranno il preavviso di diniego al rilascio o al rinnovo della concessione. «Era assolutamente necessario uniformarsi alla normativa sugli appalti anche per i concessionari - spiega Di Betta - per tutelare le maestranze impiegate in quel settore. Nel contempo si rafforza la sorveglianza e la sicurezza nei luoghi di lavoro». L'assessorato sta anche attivando convenzioni con l'Inps e gli altri istituti previdenziali per approfondire le verifiche.

Nei giorni scorsi Di Betta ha anche concluso un monitoraggio sul pagamento dei canoni per il 2011 e ha scoperto che «il 25% di quanto attendevamo di incassare non è stato versato. Ho scritto ai morosi diffidandoli a regolarizzare al più presto, pena il mancato

rinnovo della concessione per il 2012».

La manovra sui canoni è in realtà molto più ampia e va oltre la caccia ai morosi. Già la bozza di Finanziaria depositata all'Ars prevede alcuni aumenti ma Di Betta

ha riscritto le misure (quelle depositate facevano riferimento al vecchio assessore, Gianmaria Sparma). L'assessore ha pronto un pacchetto di 20 emendamenti al testo attuale. Il più importante è quello che prevede gli aumenti

dei canoni. «Stanno introducendo aumenti che vanno dal 500% al 1000%. Gli attuali gestori - spiega - pagheranno da 5 a 10 volte di più di quanto versano oggi». La norma è scritta in modo che il canone sia variabile in base alla valenza turistica: i gestori dei tratti di costa di basso valore subiranno un incremento del 500%. Quelli che curano lidi di medio valore vedranno crescere il canone fino al 750% in più. Infine, il top, 1000% in più, pagheranno quanti hanno in concessione le spiagge più pregiate. «Attualmente - spiega Di Betta - la Regione incassa dalle circa 8 mila concessioni sul demanio marittimo quasi 8 milioni. L'obiettivo è incassare da un minimo di 56 a un massimo di 80 milioni all'anno. Non è ammissibile che ci siano grandi lidi, a Palermo, che fatturano 8 milioni e versano nelle casse pubbliche appena 47 mila euro. Anche perché abbiamo richieste per almeno 22 mila concessioni: si può dunque aprire un mercato». Il pacchetto di emendamenti prevede anche la possibilità di dare in gestione immobili del demanio.

Catania, il ministro contro il rettore nel falò delle ambizioni politiche

Impugnato lo statuto dell'Università, Recca pensa alla politica

CARMELO CARUSO

CATANIA — Tutto ruota intorno a uno statuto conteso e impugnato, ma poi s'incrocia tra politica e cariche. Perché a Catania la politica è sempre passata dall'università, dicono gli studenti in lotta contro il rettore Antonino Recca, già diventato un autocrate per loro e adesso in contrasto perfino contro il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, fino a pochi mesi fa suo dirimpettaio a Torino come magnifico.

Il pretesto è soltanto uno statuto accademico approvato dall'intero Senato il 21 luglio scorso, perfino con ampia maggioranza (21 voti a favore, 5 contrari e due astenuti), ma impugnato dal Miur perché non rispetterebbe

Recca: «Qui c'è qualcuno con interessi di bottega. Io? Non so cosa c'è nel mio futuro»

un sistema di pesi e contrappesi. Il premio è invece il controllo del Consiglio d'amministrazione e per le associazioni studentesche una piattaforma magari per lanciarsi in politica. Tanto più se si parla di Recca, già presidente dell'Udc siciliana, dimessosi per inopportunità proprio da quella carica, e in scadenza di mandato alla fine di quest'anno.

Una gara, quella per diventare rettore, già iniziata e che coin-

volge indirettamente proprio Recca che D'Alia, segretario regionale dell'Udc, vedrebbe bene a Montecitorio. Ma tra l'uscita di Recca e l'ingresso del nuovo rettore ci sta proprio quello statuto della discordia approvato a luglio e che il Miur ha impugnato di fronte al Tar. Uno statuto che secondo gli uomini del ministero e le associazioni studentesche accentrerebbe la designazione degli uomini del Cda

(otto su undici componenti) nelle mani del rettore, aggirando le disposizioni della legge Geimini.

Tutte perplessità che il ministero aveva già spedito a Recca, il quale ha preferito soprassedere e andare avanti al punto da far pubblicare lo statuto sulla Gazzetta Ufficiale. Uno statuto che metterebbe in discussione la democraticità dell'accademia, per il Miur. Che fare quindi? Si va

avanti per Recca, il quale si fa forte di alcuni pareri giuridici dei suoi uomini, dell'autonomia che spetterebbe a ciascuna università e dal fatto che anche nell'ex università dove Profumo era rettore è stato impugnato lo statuto.

E intanto la comunità accademica si spacca anche dopo le dichiarazioni di Recca il quale rigetta le accuse di accentrare su di sé il controllo del Cda: «Qui c'è

qualcuno con interessi di bottega. Io in politica? Ma non so cosa sarà del mio futuro». Ma qui vale la pena ricordare chi c'era prima di Recca, ovvero lo scomparso Ferdinando Latteri, uomo di Forza Italia, del Pd e poi senatore dell'Mpa. Una carriera costruita dietro la cattedra e che potrebbe emulare Recca medesimo.

Uomo dinamico e con la dote di farsi apprezzare da più parti, un ponere, eletto con il placet del Pdl di Giuseppe Castiglione, presidente della provincia e coordinatore del Pdl siciliano, in seguito approdato nella nuova Udc quarantenne del messinese D'Alia, Recca sta in mezzo in una città che come il resto della Sicilia vede una corrispondenza velata tra Pdl e Udc, chissà, ottimo laboratorio per trovare un'intesa che scompaginerebbe l'alleanza tra Mpa e Pd alla Regione.

«Mi sembra che per essere approvato questo statuto — confida Recca — un po' di consenso ci sia, no? E poi uno mica si fa campagna elettorale con un consigliere in più o in meno». Uno che osserva lo scontro da fuori, come il segretario del Pd Luca Spataro, avverte: «Attenti, perché all'università tutte le logiche saltano». Tra sapere e politica qui a Catania è solo una questione di tempi. «Si entra rettore e magari si esce deputato», sussurra qualcuno tra i palazzi che s'impuntano come bastioni a piazza Università, sede dell'accademia catanese e sempre più divenuta scuola di partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

BUSTE PAGA DEI MANAGER PUBBLICI CENTINAIA OLTRE I 300 MILA EURO

Si apre il caso delle aziende controllate dallo Stato e dei «difficili» tagli

ROMA — C'è un desiderio inconfessabile che unisce destra e sinistra: alleggerire gli stipendi degli alti burocrati di Stato. Buste paga in alcuni casi scandalosamente alte, che lievitano come panna montata grazie al cumulo degli incarichi o a codicilli che hanno finora consentito per esempio ai magistrati «fuori ruolo» impegnati negli incarichi di governo di portare a casa due stipendi facendo un solo lavoro. Vi sareste mai immaginati di veder salire proprio dal partito di Silvio Berlusconi l'onda della protesta, fino a chiedere a gran voce di ripristinare quella misura «stalinista» voluta da Romano Prodi ben quattro anni fa «ma mai attuata», si rammaricavano lo scorso agosto una quarantina di onorevoli pidellini? E avreste mai pensato che il tetto alle retribuzioni dei manager pubblici sarebbe stato reintrodotta fra gli applausi della sinistra proprio dal governo delle liberalizzazioni? Dove, al solo pensiero di doverlo applicare, qualcuno ha già l'orticaria. «Credo che a causa del tetto faremo fatica a trovare professionalità di alto livello», ha confessato ieri Mario Monti. E non tarderà a verificarlo. In un altro momento si sarebbe formata una fila chilometrica davanti alla porta del ministero del Tesoro, che è alle prese con la scelta dell'amministratore delegato della Banca del Mezzogiorno. Ma non ora, che quel posto può valere al massimo... Già, quanto può valere? Perché a quanto pare non sanno nemmeno esattamente a quanto ammonta quel tetto, vista la quantità di cifre che sono circolate. Si va dai 311 mila ai 294 mila euro lordi all'anno, passando per 299 mila e 305 mila, a secondo dei gusti.

Ma il numero di quanti, nella pubblica

Asse politico

Sia il Pdl che il Pd sono perfettamente in sintonia sul progetto di alleggerire gli stipendi degli alti burocrati di Stato

amministrazione, superano abbondantemente quella cifra, è certo impressionante. Se fa effetto la clamorosa denuncia dei redditi del capo di gabinetto del ministro dell'Economia Vincenzo Fortunato, che tre anni fa toccava un livello di 788 mila euro, semplicemente inconcepibile per un dirigente pubblico, non desta minore sorpresa l'incredibile sovrapposizione di incarichi del suo ex collega dell'ufficio legislativo del medesimo ministero, Gaetano Caputi: direttore generale della Consob (395 mila euro), componente dell'au-

torità per gli scioperi (altri 95 mila), nonché docente fuori ruolo ancorché retribuito dalla Scuola superiore di economia e finanze. Retribuzione a cinque zeri, dicono i bene informati, ma *top secret*.

Ed è questo il punto. Se grazie alle norme volute dall'ex ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, possiamo conoscere (e giustamente) perfino lo stipendio dell'ultimo dirigente di seconda fascia, e anche la paga di un soggetto apicale qual è il Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio, accreditato di 516 mila euro l'anno (il vecchio miliardo di lire, tondo), a proposito delle reali retribuzioni non meno stellari dei più stretti collaboratori dei ministri si possono fare solo congetture. Una cosa inaccettabile, che fa salire ancora di più la temperatura.

Così non meraviglia che molti parlamentari, i quali oltre a dover subire qualche sforbiatina sono stati pure messi alla berlina, non vedano l'ora di vendicarsi a spese di una tecnocrazia sempre più opulenta e sempre meno trasparente. Anche se non si può escludere che quella lobby potentissima riesca a convincere i politici a far naufragare il tetto. Non è succes-

so così forse anche con la norma voluta da Prodi? Il limite era lo stesso di oggi: ma alla fine di una melina durata più di due anni il regolamento attuativo partorito dal governo Berlusconi l'ha di fatto cancellato. Stabilendo che valeva solo per gli incarichi aggiuntivi. Dunque, senza sfiorare gli stipendi.

Monti si trova in una situazione leggermente diversa. Siamo in piena recessione, il potere d'acquisto delle famiglie è in sofferenza, i poveri aumentano, la disoccupazione galoppa. Come spiegare agli italiani che c'è gente pagata dallo Stato che guadagna come trenta impiegati e non può rassegnarsi a incassare «soltanto» dieci di quegli stipendi? Ecco perché chi conta di salvarsi grazie alle «deroghe», ha probabilmente fatto male i propri calcoli.

Monti non sarà così generoso. Come li ha sbagliati, a meno di sgradevoli sorprese, chi è sicuro di far passare il principio che il famoso tetto debba essere applicato soltanto a partire dai contratti futuri. Anche qui: come lo spiegherebbero agli italiani?

Ma se il principio per cui nessuno stipendio potrà superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione potrà essere faticosamente fatto digerire ai «pezzi da novanta» nei ministeri e nelle authority, problemi ben più grossi ci saranno nelle società pubbliche non quotate in borsa. Il tetto in teoria riguarda anche loro. E rischia di essere una questione complicatissima da risolvere, tanto più alla luce della confessione fatta ieri dal premier. Il regolamento che il ministro Filippo Patroni Griffi ha annunciato per maggio non sarà una passeggiata.

Avete idea di quanti siano nelle aziende di Stato gli stipendi che superano i 300 mila euro l'anno? Centinaia. E non parliamo soltanto dei capi azienda. L'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti nel 2008 guadagnava 871 mila euro: poco al di sotto di quel livello era il presidente Innocenzo Cipolletta, ora sostituito dall'ex presidente della Consob Lambertino Cardia. La retribuzione di Massimo Sarmi, amministratore delegato delle Poste, si aggira intorno al milione e mezzo di euro? Il presidente Giovanni Lalongo ha diritto secondo la Corte dei conti a 635 mila euro: un bel salto, rispetto a quando era segretario del sindacato postelegrafonico della Cisl. Per non parlare dei più alti dirigenti di quei gruppi. Decine di persone con retribuzioni certamente più alte di 300 mila euro. Ma andiamo avanti. L'amministratore delegato dell'Anas Pietro Ciucci intasca 750 mila euro. La stessa cifra del suo collega di Fintecna Massimo Varazzani, ex altissimo dirigente di Intesa San Paolo, paragonabile a quella del presidente del Poligrafico Maurizio Prato. Il capo della controllata Fintecna immobiliare Vincenzo Cappiello, una vita nelle partecipazioni statali, è fermo (si fa per dire) a 505 mila. Mentre l'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri, già capo di Deloitte consulting, ha una retribuzione di 835 mila euro (rimborsi compresi).

Ma è niente in confronto alla densità di buste paga galattiche riscontrabile in Rai. Il presidente Paolo Garimberti incassa 448 mila euro. Il predecessore di Lorenza Lei alla direzione generale guadagnava 715 mila euro. Che porzione di quel fantastico stipendio l'ha seguito alla Consap, altra società pubblica dove Mauro Masi ha traslocato? Boh. Ha raccontato poi nel 2010 Emiliano Fittipaldi sull'*Espresso* che l'ex direttore Claudio Cappon, rimasto senza un incarico corrispondente, continuava a percepire 600 mila euro. Per non dire dei giornalisti: la tivù di Stato ha decine di direttori, che non guadagnano certo soltanto come un presidente di Cassazione. E dei dirigenti di rete: si va dai 400 mila di Fabrizio del Noce al 449 mila di Gianfranco Comanducci.

E poi ci stupiamo che in Parlamento qualcuno pretenda gli elenchi dei candidati alla ghigliottina? Però fra questi, è bene che gli onorevoli ne prendano coscienza, non ci saranno i dipendenti degli organi costituzionali: lì si aprirebbe una pagina ancora più sconcertante, tenuto conto che la retribuzione media di un dipendente del Senato, commessi e barbieri compresi, è più alta dell'indennità parlamentare. E 300 mila euro è lo stipendio di un consigliere con 25 anni di anzianità. Il segretario generale della Camera Ugo Zampetti e la sua collega del Senato Elisabetta Serafin intascano più del doppio del capo dell'amministrazione del parlamento britannico. Che guadagna 235 mila euro: meno di uno stenografo di palazzo Madama.

Sergio Rizzo

SEMPLIFICAZIONE FISCALE/ Inui prima casa, possesso requisiti richiesto a tutta la famiglia

Stipendi e tfr pignorati per tasse

Possibili esecuzioni fino a un settimo su somme over 2 mila €

DI VALERIO STROPPA

Le somme dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, possono essere pignorate dall'agente della riscossione. Tale pignoramento può avvenire in misura pari a un decimo per importi fino a 2 mila euro e in misura pari a un settimo per importi da 2 mila a 5 mila euro. E quanto prevede la bozza del decreto-legge fiscale che sarà esaminata oggi dal pre-consiglio dei ministri. Un provvedimento che in queste ore sta subendo molti interventi da parte delle amministrazioni interessate e che quindi, al momento in cui approderà venerdì prossimo sul tavolo del Consiglio dei ministri, potrebbe riservare qualche sorpresa non solo nei contenuti ma anche nella forma, come ad esempio lo scorporo in due o più provvedimenti, di cui uno solo contenente le misure urgenti.

Investimenti all'estero. Novità in vista per le «minipatrimoniali» introdotte dalla manovra Monti sugli asset detenuti all'estero. L'imposta che incide sugli immobili non sarà dovuta se il quantun e inferiore a 200 euro (e cioè se il valore dei fabbricati non oltrepassa i 26.316 euro). I soggetti che lavorano oltre confine per conto dello Stato o che prestano servizio presso organizzazioni internazionali cui aderisce l'Italia vedranno l'aliquota ridursi dallo 0,76% allo 0,4% per l'immobile adibito ad abitazione principale e per le relative pertinenze. Regole identiche a quelle previste per l'Imu, come pure le detrazioni che saranno accordate. Per quanto attiene alle attività finanziarie possedute all'estero, viene precisato che conti correnti e libretti di risparmio detenuti da persone fisiche residenti sosteranno l'imposta in misura fissa. L'importo è pari a 34,20 euro.

Imu. Il dl fiscale reca numerose precisazioni in vista dell'avvicinarsi dell'implementazione concreta dell'imposta municipale propria, disciplinata dall'articolo 13 del dl n. 201/2011. Viene chiarito che rientra nel campo applicativo dell'Imu il possesso di qualsiasi immobile e viene qualificata in modo più stringente la definizione di abitazione principale: non deve più essere solo il titolare, ma anche il suo nucleo familiare, a dimorarvi e risiedervi anagraficamente. Laddove un membro della famiglia abbia stabilito la residenza in un'altra abitazione situata nello stesso comune, l'agevolazione sarà applicabile ad un solo immobile. Regolato

LE NOVITÀ IN ARRIVO

Addizionale comunale Irpef	Anticipato dal 31 dicembre al 20 dicembre il termine entro il quale le delibere comunali di variazione dell'aliquota di addizionale Irpef devono essere pubblicate sul sito del Mef affinché le modifiche possano avere effetto dal 1° gennaio dell'anno della loro pubblicazione
Imposta su assicurazioni Rc auto	Estesa la possibilità di varare l'aliquota dell'imposta sulle assicurazioni auto anche alle province appartenenti alle autonomie speciali (e non solo a quelle ubicate nelle regioni a statuto ordinario) <ul style="list-style-type: none"> • Prevista la possibilità di scomputare dal nuovo prelievo sui capitali «scudati» anche l'imposta di bollo corrisposta sul denaro rimpatriato (e non più solo quella sulle attività finanziarie); • Prorogato al 16 maggio il termine per il versamento annuale che gli intermediari finanziari devono effettuare con riferimento alle attività ancora segretate al 31 dicembre dell'anno precedente (nonché, per il solo 2012, per il pagamento dell'imposta straordinaria); • Per l'accertamento, la riscossione e il contenzioso relativi all'imposta speciale sullo scudo si applicheranno le regole previste per le imposte dirette (e non più quelle relative all'imposta di bollo); • Relativamente alle attività finanziarie scudate non è comunque precluso l'accertamento dell'Iva, in linea con l'orientamento espresso dalla Corte di giustizia Ue • L'imposta prevista dall'articolo 19, comma 13 del dl n. 201/2011 non è dovuta se l'importo non supera i 200 euro (cioè se il valore degli immobili situati all'estero non supera i 26.316 euro); • Ridotta dallo 0,76% allo 0,4% l'aliquota applicabile ai soggetti che prestano lavoro all'estero per lo Stato italiano oppure che lavorano all'estero presso organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte (analogamente all'Imu, si prevede una detrazione di 200 euro più altri 50 euro per ogni figlio under-26 a carico).
Imposta sui capitali oggetto di scudo fiscale	<ul style="list-style-type: none"> • Per i conti correnti e i libretti di risparmio detenuti all'estero da persone fisiche residenti in Italia l'imposta è determinata in maniera fissa (34,20 euro); • Introdotta una riduzione del 50% della base imponibile Imu per gli immobili dichiarati inagibili o inabitabili; • Viene previsto un meccanismo di versamento dell'Imu analogo a quello dell'Ici; acconto entro il 16 giugno (tenendo conto delle aliquote di base e, a regime, delle misure adottate dai comuni nell'anno precedente) e saldo entro il 16 dicembre. • Fissato al 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui è sorto il presupposto impositivo il termine per la presentazione della dichiarazione Imu; • Soppresses tutte le esenzioni e agevolazioni Ici non espressamente richiamate dalla disciplina dell'Imu;
Imposta su immobili detenuti all'estero	Nuova stretta sulle compensazioni Iva. A partire dai crediti annuali relativi al 2011 o dai crediti infrannuali relativi al 2012 la compensazione delle somme superiori a 5 mila euro (e non più 10 mila) potrà avvenire solo attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate, a decorrere dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito emerge. Previsto provvedimento attuativo delle Entrate;
Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero	Analogamente a quanto avveniva per l'Ici, dal 1° gennaio 2013 i comuni dovranno versare entro il 30 aprile di ogni anno il contributo dell'1 per mille del gettito Imu all'Anci
Imu	Abrogate le disposizioni del dl n. 112/2008 e della legge n. 220/2010 che prevedevano la sospensione del potere di aumentare le aliquote e le tariffe dei tributi locali e regionali
Compensazioni Iva	Le province potranno ripristinare l'imposta provinciale di trascrizione in misura fissa anche relativamente a tipologie di veicoli che fino ad oggi hanno sempre scontato l'Ipt in misura proporzionale (auto oltre 53 kw, autobus oltre 110 kw, veicoli per il trasporto di cose, rimorchi)
Finanziamento Irel	
Sblocco dei tributi locali	
Ipt	

anche il meccanismo per il versamento dell'Imu, sulla scorta di quanto già previsto per l'Ici. Entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui è sorto il presupposto impositivo (per esempio l'acquisto dell'immobile) deve essere presentata la dichiarazione Imu, utilizzando il modello approvato con apposito dm. Il pagamento al comune avverrà in due tranches: acconto entro il 16 giugno, pari al 50% dell'imposta dovuta in base alle aliquote e alle detrazioni dell'anno precedente, e saldo entro il 16 dicembre, con eventuale conguaglio. Resta ferma naturalmente la possibilità di versare l'intero importo entro la deadline prevista per la prima rata.

Re auto. La normativa dettata dal dlgs n. 68/2011 in ma-

teria di assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli (ciclomotori esclusi) si applica su tutto il territorio nazionale. Il decreto consente così la variazione delle aliquote anche alle province situate nelle regioni a statuto speciale. Il citato dlgs sul federalismo, infatti, a partire dal 2012 attribuisce il gettito dell'imposta sulle Rc auto alle province. Ma dalla lettura sistematica della norma tali disposizioni risultavano applicabili esclusivamente nei territori a statuto ordinario. L'eventuale adozione di modifiche da parte delle autonomie speciali avrebbe perciò comportato notevoli problemi operativi al ministero dell'economia, tenuto a pubblicare sul proprio sito le delibere in questione e a proporre impugnativa laddove

la provincia non intendesse annullare l'atto. Poiché le variazioni di aliquota hanno effetto dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di pubblicazione, gli assicuratori avrebbero dovuto applicare le nuove misure. Che, se dichiarate poi illegittime dal Tar a seguito dell'impugnazione del Mef, avrebbero dato luogo a complesse procedure di rimborso o a contenzioso.

Rimborsi Irap. Un altro intervento presente (seppur con qualche dubbio) nella bozza di decreto riguarda la procedura per il rimborso della quota di Irap riferita al costo del lavoro. Il tema scaturisce dalla modifica recata dal dl n. 201/2011, che ha introdotto la deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'Irap riferita

al costo sostenuto da imprese e professionisti per il personale dipendente e assimilato. La norma, che pure sembra incontrare riserve da parte del dipartimento Affari giuridici di palazzo Chigi, propone di affidare a un provvedimento dell'Agenzia delle entrate la definizione delle modalità di presentazione delle istanze di rimborso, riguardanti gli esercizi anteriori a quello in corso al 31 dicembre 2012 (e per i quali non sia ancora spirato il termine di prescrizione dei 48 mesi).

Sblocco dei tributi. Il provvedimento abroga le disposizioni che prevedono la sospensione del potere di aumentare le aliquote e le tariffe dei tributi locali e regionali.

di **Valerio Stroppa**

Approfondimenti

Che cosa cambia per i contribuenti

PIGNORAMENTI, LISTE ANTI-EVASORI PRONTO IL DECRETO PER IL FISCO

Tagli alle agevolazioni, arriverà venerdì al Consiglio dei ministri

Pignoramenti

L'imprenditore custode

Il nuovo decreto sulla semplificazione fiscale prevede che in caso di pignoramento dei beni strumentali dell'impresa, essi siano affidati in custodia allo stesso imprenditore. In questo modo si consente di continuare la produzione e la vendita, anche a vantaggio diretto del Fisco

Studi di settore

Chi li falsifica va in black list

Il decreto sul Fisco prevede che la lista dei sospetti evasori da sottoporre ad accertamenti comprenderà, oltre ai commercianti che non battono gli scontrini, anche i contribuenti che falsificheranno o non presenteranno i questionari sugli studi di settore, oggi puniti solo con una sanzione pecuniaria

Stipendi

Esposti al Fisco fino al 10%

Attualmente se il contribuente non paga quanto dovuto all'Erario, Equitalia può aggredire la retribuzione pignorando fino a un quinto dello stipendio. La novità del decreto è la riduzione di questo tetto: sarà possibile pignorare al massimo fino al 10% dell'assegno mensile

La nuova Ici

Una detrazione per famiglia

In arrivo con la semplificazione fiscale anche i chiarimenti sull'Imu, la nuova imposta sugli immobili che accorperà anche l'Ici e si applica anche alle prime case. La detrazione forfettaria sarà di 200 euro (più 50 euro per ogni figlio) per singolo nucleo familiare. L'Ici si pagherà anche per i beni della Chiesa, di sindacati, partiti e onlus

Approfondimenti

Che cosa cambia per i contribuenti

PIGNORAMENTI, LISTE ANTI-EVASORI PRONTO IL DECRETO PER IL FISCO

Tagli alle agevolazioni, arriverà venerdì al Consiglio dei ministri

ROMA — «L'obiettivo del governo è quello di far affluire ai contribuenti onesti, sotto forma di un minor aggravio fiscale, il gettito della lotta accresciuta all'evasione. Intanto vogliamo rendere più semplice la vita a questi contribuenti onesti, e venerdì ci saranno molti provvedimenti di semplificazione in campo fiscale». Il presidente del Consiglio Mario Mon-

La soglia

Sale a 30 euro la soglia sotto la quale non scattano gli accertamenti del Fisco

ti conferma la doppia manovra sulle tasse: uno o più decreti legge di snellimento e chiarimento della normativa esistente, ed una revisione della legge delega per vincolare il recupero dell'evasione alla riduzione delle tasse. E proprio sul fronte della lotta all'evasione, un aiuto potrebbe venire dall'utilizzo del servizio del 117 che verrebbe potenziato al punto da diventare il numero unico cui i cittadini potrebbero chiamare per denunciare i commercianti che non battono lo scontrino.

Ieri il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, intervenendo in tv a «Otto e mezzo», ha parlato di «buone notizie in arrivo» per chi paga le tasse già col Consiglio dei ministri di venerdì. Ma forse per la revisione della delega fiscale sarà necessario attendere ancora qualche giorno (la presentazione potrebbe slittare a marzo), mentre le norme di semplificazione sono ormai definite, anche se il governo deve ancora decidere come impacchettarle. Sono oltre duecento, un po' troppe per un unico decreto, tanto che l'esecutivo anche per agevolare il lavoro del Parlamento potrebbe produrre più decreti, se non addirittura convogliarne una parte in un disegno di legge. Oggi il pacchetto farà l'ultimo «tagliando» tecnico nella riunione di pre-Consiglio con i capi di gabinetto di tutti i ministeri, ma il menù c'è. Una prima parte riguarderà la «manutenzione» della normativa fiscale esistente. Verranno aggiornate leggi vecchie di anni, come quella che fissa il tetto al di sotto del quale il fisco non procederà agli accertamenti, che sarà

portato da 16 a 30 euro. Cadrà l'obbligo per i commercianti di segnalare le operazioni «business to business» sopra i 3 mila euro, sostituito dal ritorno del vecchio elenco clienti-fornitori, ma saranno riviste anche le regole sull'uso del contante, con l'abolizione del tetto di mille euro per gli stranieri e l'obbligo di segnalare le infrazioni non più all'Agenzia delle Entrate, ma alla Guardia di Finanza. Arriveranno i chiarimenti sull'Imu, con la cancellazione delle esenzioni a favore della Chiesa, dei partiti, dei sindacati e delle onlus, e l'introduzione del principio secondo il quale le detrazioni forfettarie Imu saranno applicabili ad un solo immobile per nucleo familiare. Ci saranno anche modifiche alla Res, la nuova tassa rifiuti, mentre si concederà la possibilità a tutti i Comuni, e non solo a quelli turistici, di introdurre una tassa di soggiorno.

Altre norme sono state dettate direttamente da Equitalia per cercare di migliorare il rapporto con i contribuenti. Il pignoramento dello stipendio, ad esempio, potrà essere anche inferiore al quinto dell'assegno mensile (come prevedono oggi le regole), mentre saranno gli stessi imprenditori ad essere nominati custodi giudiziari degli eventuali beni strumentali pignorati, così da permettere all'impresa di proseguire l'attività. Per favorire la liquidità delle im-

prese, inoltre, il governo sta pensando di ridurre l'acconto Ires dal 100 al 98,5%, e soprattutto di renderne possibile il pagamento in quattro rate. Possibile anche lo slittamento di un mese delle dichiarazioni relative agli «studi di settore», visto che gli indici di coerenza per il 2011 devono ancora essere messi a punto.

Nel decreto ci sarà anche un nuovo pacchetto di misure di contrasto all'evasione fiscale. Si stabiliranno, intanto, nuovi criteri per la messa a punto delle liste di sospetti evasori da sottoporre alle verifiche approfondite. Nelle liste finiranno ad esempio i negozianti che non battono gli scontrini fiscali ma

Le verifiche

I nuovi criteri dell'Agenzia delle Entrate per avviare i controlli

anche commercianti, professionisti e artigiani che non rispondono ai questionari sugli studi di settore, o che addirittura danno risposte false. In arrivo c'è poi una nuova stretta sulle compensazioni automatiche dei crediti Iva (sfuggiranno alla comunicazione telematica solo quelli di importo inferiore ai 5 mila euro), e nel decreto è previsto un forte inasprimento delle sanzioni per l'esportazione illecita di capitali.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Io non rappresento le banche» Napolitano replica ai contestatori

Cagliari, un centinaio di manifestanti. «Serve un welfare diverso»

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — Trovarsi sulla linea di tiro come un bersaglio indiretto, su cui si carica la rabbia che sarebbe riservata al bersaglio principale, se ci fosse. Cioè a Mario Monti e i suoi ministri.

È questo che capita a Giorgio Napolitano dopo l'approdo in terra sarda: si scopre pedinato da gruppetti di manifestanti che mettono in scena il dramma prodotto dalla crisi, qui.

«Vergogna, buffoni, non abbiate paura di parlare con noi», sono i cori più aspri, rinfocolati quando appare il governatore della Regione e seguiti da slogan contro «il governo dei banchieri». Attacchi

La crisi

Il capo dello Stato: «Il quadro della crisi è drammatico anche più di quanto potessi pensare»

che, associando il capo dello Stato al premier e collegandolo (per interposta persona) al mondo della finanza, suggeriscono una sua pretesa insensibilità alle questioni sociali. Una tesi che lo infastidisce. Molto. Tanto da spingerlo a replicare, tra l'ironico e il piccato: «No, non rappresento né le banche né il capitale finanziario, come qualcuno umoristicamente crede o grida».

Insomma, altro che presidente delle banche. Il suo ruolo — che rivendica — è quello di chi «sente la responsabilità» di sostenere il rilancio dell'Italia, di «stare accanto» a chi si prende a cuore i problemi di crescita e occupazione. Una responsabilità — è il sot-

tinteso, a tutela propria, e pure dell'inquilino di Palazzo Chigi — che condivide con l'esecutivo. E che parte da una prassi «d'ascolto» di quanti si rivolgono a lui. Aggiunge: «So benissimo quale carica di malessere, malumore e malcontento ci sia qui in questo momento, ma occorre rimanere padroni di noi stessi e delle situazioni, per quanto difficili e

80.000

Piccole aziende

Sull'orlo del fallimento per le cartelle ricevute da Equitalia. Molte sono nel sud-ovest della Sardegna

122

Giorni

È il tempo di prigionia di Rossella Urru. È stata rapita in Algeria tra il 22 e il 23 ottobre scorso

urticanti siano»... Occorre, conclude per chiudere la polemica a distanza, «farvi fronte con razionalità e freddezza... Non servono slogan ideologici, serve piuttosto una grande capacità di slancio innovativo e di riproposizione per uno sviluppo sostenibile del Mezzogiorno».

Certo, nella Cagliari dove un centinaio di contestatori

(perché non sono di più, i rappresentanti di pastori, sindacati del Sulcis, popolo delle partite Iva, studenti, indipendentisti, antimilitaristi, anti-Equitalia) si fa rumorosamente sentire, era fatale che Napolitano misurasse in prima persona gli effetti collaterali della «vertenza Sardegna». Un clima così teso da obbligare un funzionario a rimettere di corsa al suo posto, sui pennoni della Regione, l'insegna dei Quattro Mori, che era stata tolta per collocare lo stendardo presidenziale accanto al tricolore e alla bandiera Ue. E da far scegliere ai responsabili della sicurezza degli ingressi laterali, per evitare all'ospite l'impatto con qualche altro fischio, per

quanto isolato rispetto ai molti applausi.

È un disagio che ha i toni della disperazione, quello che il presidente coglie nell'isola, mentre a Roma il governo avvia il confronto sulla riforma del mercato del lavoro. Lo ammette lui stesso, dopo un incontro a porte chiuse con le forze produttive e sociali: «Il quadro complessivo della crisi è drammatico anche più di quanto potessi pensare». Uno scenario che ripropone in termini acuti l'emergenza occupazione e la difesa della parte debole del Paese. Ed è su questo snodo che il capo dello Stato chiede a tutti uno scatto di concreto, severo realismo.

Dice: «Dobbiamo inventare

un nuovo sistema di sicurezza sociale. La coesione sociale è importante per la crescita dell'Italia, ma non significa immobilismo. Significa mettere in piedi un sistema di welfare diverso da quello che è stato creato in passato e che ha lasciato scoperte zone a rischio di povertà». Semplicemente, aggiunge, quel-

lo schema oggi si rivela «non più sostenibile e bisogna quindi preoccuparsi di chi non ha di che vivere...». Bisogna, in definitiva, «innovare per poter preservare».

Ecco lo sforzo al quale chiama governo e parti sociali in questa fase. Uno sforzo al quale i partiti dovrebbero sommare l'impegno a «mettere in cantiere» alcune riforme, nei 12 mesi che ci separano dalla fine della legislatura. Dovrebbero fare dunque «qualcosa che non è stato possibile prima, perché abbiamo attraversato anni nei quali la democrazia dell'alternanza è stata vissuta in termini di conflittualità distruttiva e di incomunicabilità». Con l'effetto, ricorda, che ne è uscita «paralizzata» qualsiasi chance di dialogo.

Marzio Breda

COLLABORATORE

Berlusconi teme il crollo del Pdl "Serve lo sbarramento per salvarci"

Il Cavaliere scende al 22% e lancia un nuovo inno

**FRANCESCO BEI
CARMELO LOPAPA**

ROMA — «Puntiamo a un accordo forte con il Pd sulla legge elettorale e sulle riforme. Poi, dopo le elezioni, torneremo a dividerci». Silvio Berlusconi, aprendo ieri sera la riunione a villa Germetto con i vertici del Pdl e una cinquantina di amministratori locali, ha finalmente alzato il velo sulla trattativa segreta che, da circa un mese, sta impegnando gli sherpa dei tre partiti della maggioranza. Dunque l'obiettivo è «un accordo forte tra i due principali partiti, aperto al Terzo polo» per far calare la falce di una alta soglia di sbarramento che escluda i piccoli.

«I nostri sondaggi — ha spiegato il Cavaliere — danno ormai da

bianco la prossima settimana, si dovrà puntare a «evitare la frammentazione». Una preoccupazione sempre più viva, anche alla luce delle ultime rilevazioni demoscopiche. Se il sondaggio riservato di Alessandra Ghisleri dà il Pdl al 23,6% e il Pd al 27,6, quello diffuso ieri sera dal Tg di Mentana conferma che il Pdl, con il 22,4%, è al suo minimo storico, meno 1,1% rispetto a sette giorni fa. E non basterà a risollevarlo dal baratro il nuovo inno che Berlusconi ha fatto ascoltare ieri ai suoi come una primizia di Sanremo, vantandosi di averlo composto personalmente la sera prima «in sole tre ore e mezza». E lo ha pure cantato: «Noi siamo il Popolo della Libertà, gente che spera, che lotta e che crede nel sogno della li-

bertaaaa».

In ogni caso la questione del nuovo nome del partito, delle alleanze e delle liste civiche alle amministrative è stata l'altro piatto forte della serata. Quella di non presentare più il simbolo del Pdl «è un'ipotesi inverosimile», una «chiacchiera al vento», sostiene Paolo Bonaiuti reduce dalla serata. Eppure nel vertice sia Berlusconi che Alfano hanno ribadito che «l'acronimo Pdl non convince e non scalda i cuori». Quanto alle liste civiche, ci saranno, ma senza che questo porti alla scomparsa del Pdl. Spazio invece a Casini, «perché dobbiamo fare di tutto per confermare le alleanze con la Lega e con l'Udc». Del resto l'idea di rottamare il Pdl aveva provocato una rivolta del gruppo

dirigente, per una volta unito senza distinzioni fra forzisti e aennini. La riunione a villa Germetto era invece troppo allargata perché venisse affrontata la spinosa vicenda delle tessere false.

**La Guardia di
finanza ha
sequestrato tutte le
tessere di partito
sottoscritte a Bari**

Ieri la Digos, su mandato del procuratore aggiunto Giorgio Lino Bruno, ha bussato alla sede nazionale di via dell'Umiltà e ha sequestrato le tessere registrate in occasione del congresso barese

per l'elezione del coordinatore cittadino. Ma i poliziotti hanno acquisito anche l'elenco dei votanti, per verificare la regolarità complessiva delle operazioni di scrutinio. È solo l'ultimo caso che apre scenari incerti sulla regolarità dei congressi locali Pdl in giro per l'Italia. I carabinieri di Vicenza già nei giorni scorsi avevano sequestrato altre schede. E ad oggi risultano essere sei le inchieste sulle assise pidelli in corso in queste settimane.

Berlusconi ha chiuso la riunione a modo suo, con un annuncio per il futuro: «Faro il preside dell'Università liberale, il presidente del Milan e costruire ospedali in giro per il mondo». C'è da credergli?

settimane come stabile un alto tasso di incerti, un'area che oscilla tra il 43 e il 44 per cento. C'è il rischio che il voto si disperda in tanti partiti». Per questo, come antidoto, l'ex premier immagina

**L'ex premier ha
confermato che alle
politiche può
scompare il
vecchio nome**

«una tagliola alta, diciamo dal 5% in su». È proprio ieri i tecnici dei tre partiti — Quagliariello, Adornato, Bocchino e Violante — hanno convenuto che nella bozza di riforma, che verrà messa nero su

INFORMAZIONI PUBBLICHE

Il governo

“Lavoro, riforma anche senza accordo”

Monti a Piazza Affari: noi tecnici via nel 2013, siamo una parentesi

LUISA GRION

ROMA — La riforma del lavoro si farà: entro un mese, con o senza il consenso di sindacati e imprese. Proprio mentre la trattativa comincia ad affrontare i venodi della questione (adesso gli ammortizzatori sociali, più in là l'articolo 18) il governo mette in chiaro i suoi obiettivi. «Siamo molto fiduciosi che entro marzo presenteremo al Parlamento un provvedimento con l'accordo delle parti sociali» ha detto il premier Monti parlando a Piazza Affari. Ma «lo presenteremo comunque - ha subito precisato - speriamo con l'accordo. Il tema è troppo importante. In Italia si possono fare riforme e la gente è in grado di capire».

Dunque il governo tira dritto, dettando tempi e modi al di là dei freni e delle perplessità che stanno affiorando nel dibattito sulla flessibilità in uscita e sulla revisione delle casse integrazione straordinaria. Tira dritto sul lavoro e sugli altri obiettivi che si è dato, perché il tempo davvero stringe: «Confermo che questo

**Critici i sindacati
Camusso: “Il
premier usa
sempre di più
la parola intesa”**

governo sarà di brevissima durata, al più tardi a marzo 2013» ha infatti precisato il Presidente del consiglio.

Ma il calendario da rispettare è fitto e la recessione in cui versa il Paese è dura. Monti ha precisato che «non ci sarà bisogno di nuove manovre perché nelle nostre previsioni sono incorporati margini di prudenza». Va però fatta la riforma del lavoro e bisogna anche cominciare a distribuire qualcosa alle famiglie: «Venerdì - ha promesso il premier riferendosi al prossimo Consiglio dei ministri - ci sarà il pacchetto sulle semplificazioni fiscali: l'obiettivo è di far affluire ai contribuenti onesti, sotto forma di minor aggravii, il gettito della lotta all'evasione».

Tempi stretti e passaggi chiari: il premier ha parlato a Milano, di fronte al gotha della finanza («verso il quale siamo rispettosi,

ma non abbiamo atteggiamenti di deferenza» ha tenuto a precisare, «e spesso i salotti buoni non hanno guardato all'interesse di lungo periodo»), ma le sue parole - soprattutto quelle sulla riforma del lavoro - hanno fatto subito sentire il loro peso sul tavolo

della trattativa in corso a Roma, dove il ministro del Lavoro Elsa Fornero accoglieva le parti sociali facendo a sua volta due precisazioni. «La riforma degli ammortizzatori sociali si farà con i soldi che abbiamo e non potrà partire prima dell'autunno

2013» ha detto, quando si presume che la crisi sia finita.

Un avanti tutta che fa i conti con una trattativa che sembra però mettersi in salita. Ai sindacati, infatti, le parole del premier sono piaciute poco. Dire che la riforma si fa con o senza il con-

Il governo si è mosso

Il provvedimento entro marzo: confidiamo nei salotti delle parti sociali, ma lo presenteremo in ogni caso

Il governo si è mosso

Non ci sarà bisogno di una nuova manovra perché abbiamo incorporato già margini di prudenza

Il governo si è mosso

I salotti buoni hanno qualche volta tutelato il bene esistente non sempre l'interesse di lungo periodo

senso «è un refrain mediatico che può valere un giorno, ma il terzo comincia a puzzare - ha commentato Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl - Siamo qui per l'accordo, non capisco queste sbandate».

Decisa anche la replica di Susanna Camusso, leader della Cgil: il governo, ha detto, usa «con sempre più insistenza» la parola accordo, «ma se ha intenzione di disfare il mercato del lavoro, di non metterci risorse e di togliere l'articolo 18 è difficile fare l'accordo». Senza contare che per il segretario generale della Cgil annunciare che la riforma degli ammortizzatori entrerà in vigore nell'autunno del 2013 «è forse troppo ottimistico, visto che non sappiamo quanto dureranno le conseguenze». Una critica, quella sui tempi, con la quale concorda anche Confindustria: «Diciotto mesi sono pochi, gli ammortizzatori sociali vanno mantenuti per almeno due anni» ha detto la presidente Emma Marcegaglia. Un nuovo incontro fra governo e parti sociali è previsto per il prossimo giovedì, ma quello di ieri - dove la Fornero ha iniziato a delineare la sua riforma - non ha generato entusiasmi. «Discussione faticosa, con molti interrogativi» ha commentato andando a sena la Camusso. E anche la Cisl di Bonanni ha chiesto di fare chiarezza: «Vogliamo capire se il governo vuole una riforma o una controriforma».

DIPIRELLI/QUIRINALE/AGF

Bersani stoppa Veltroni: il tema non è Monti

Ma per l'ex leader Pd è il vero nodo. Prodi: "Walter agghiacciante"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Monti di destra o di sinistra? E con chi starà il Partito democratico quando le elezioni saranno vicine? Walter Veltroni spiega che in fondo la questione è tutta qui. «Sull'articolo 18 ho detto cose che Bersani ha ripetero mille volte. Il punto è il sostegno al governo Monti». Ma Bersani non può e non vuole aprire oggi un confronto su questo tema. Recita il ruolo del segretario che deve tenere unite le varie anime del partito. Quella sulla collocazione del premier dunque è «una discussione fuorviante», dice, perché il problema non è «se il governo Monti sia di destra o di sinistra, ma come far uscire l'Italia dalla crisi». Certo, il modo non «è martoriarsi sui licenziamenti. La prima sfida è combattere la precarietà», spiega. Ma il futuro del Pd, le sue alleanze e l'atteggiamento verso l'esecutivo sono ormai un tema aperto. Già oggi, nella riunione del gruppo parlamentare convocata per discutere di legge elettorale, potrebbe esserci una coda di scontro interno.

L'intervista dell'ex segretario democratico a *Repubblica* apre però anche una polemica sul passato, su come Veltroni e D'Alema hanno gestito la vita dei governi Prodi. E soprattutto la loro fine. L'ex premier ulivista è tornato ieri dalla Cina. Ha letto, con stupore, un passaggio dell'intervista. «Con D'Alema si discuteva di cose serie, se fondare un partito democratico o puntare sul modello della socialdemocrazia, se far vivere o morire il governo Prodi», ha ricordato Vel-

troni. Frase «ambigua», che dimostra «come non tutti nel Pd avessero a cuore la sorte del governo Prodi», attaccano i prodiani Zampa, Santagata e Sohani. Ma il Professore è molto più amareggiato di così. È furibondo per essere stato tirato in ballo in questo modo. «Quel pas-



I personaggi

VELTRONI

L'ex segretario del Pd spiega che il partito deve chiarire il suo ruolo nel governo Monti

D'ALEMA

Nell'intervista Veltroni spiega che con D'Alema lo scontro era su "cose serie"

PRODI

L'ex premier è furioso per la rivelazione sulla fine dei suoi governi

saggio — dice al telefono da Bologna — è letteralmente agghiacciante». Lascia intravedere manovre poco trasparenti intorno ai suoi governi. E l'ex premier si riferisce con tutta evidenza sia al '98 sia al 2008. «Veltroni sostiene che parlavano di cose serie? Beh, mi viene da

dire: era meglio, molto meglio se scherzavano», chiosa Prodi.

Ma oggi il Pd è alle prese con Monti. Bersani fa sapere che presto partirà un suo giro d'Italia nei distretti produttivi, vale a dire nella crisi profonda dei lavoratori e delle imprese. Un modo per dire che

nonostante i successi dell'esecutivo siamo ancora in difficoltà. E per affrontare anche le contestazioni al governo sostenuto dal Pd «con lealtà e fino alla fine». «Dove non va Monti, vado io. E ci metto la faccia», spiega il segretario. Questo è il suo sostegno concreto a Palazzo Chigi. Ma il tema posto da Veltroni è sul tavolo. L'alleanza con Sel e Idv dev'essere mandata in soffitta, Monti è la nuova stella polare. Una rotta condivisa da Enrico Letta, Francesco Boccia, Marco Follini che non hanno difeso l'ex segretario dagli attacchi. Mentre sull'altro fronte i bersaniani come Matteo Orfini chiedono al segretario di rompere gli indugi e dopo le amministrative convocare un congresso per fare la conta. Un assaggio del confronto potrebbe avvenire già stasera al gruppo parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Napolitano dà una mano alla Fornero sostenendo che va ridisegnato lo stato sociale

Monti veste i panni del Cavaliere

Fa arrabbiare i sindacati e annuncia il taglio delle tasse

DI FRANCO ADRIANO

Una giornata da Cavaliere. Silvio Berlusconi per il presidente del consiglio Mario Monti. Nel giro di poche ore ha fatto arrabbiare Susanna Camusso dicendo che la riforma del Lavoro va avanti con o senza di lei ed ha anche annunciato il taglio delle tasse, il vecchio cavallo di battaglia del suo predecessore (ma non c'era la crisi?). Sì, pare proprio che dopo le pensioni, la concorrenza, le liberalizzazioni e il lavoro, arrivi il turno del fisco. Per ora un decreto legge di semplificazione fiscale, che tuttavia andrebbe ad incidere profondamente: fino alla rimodulazione dell'aliquota più bassa. Oggi il testo sarà esaminato dal pre-consiglio e venerdì approderà in Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Questioni di Borsa ma non solo

A confermare la volontà di mettere mano al capitolo fiscale è stato lo stesso premier nello scenario della Borsa italiana dove è stato ricevuto ieri. La ha ribadito l'intenzione dell'esecutivo di «far affluire ai contribuenti onesti il gettito della lotta accresciuta all'evasione in termini di minore aggravio fiscale».



Vignetta di Claudio Cadei

Venerdì il decreto fiscale

Si partirebbe con la missione di «rendere ai contribuenti onesti la vita più semplice dal punto di vista fiscale» riducendo il numero degli adempimenti a carico migliorando l'amministrazione finanziaria. Ma l'aspetto più tangibile è che parte delle risorse aggiuntive, che arriverebbero dal sommerso sarebbero fin da subito destinate a ridurre il peso del fisco, a partire dall'aliquota Irpef più bas-

sa. In particolare, sarebbe allo studio l'ipotesi di far scendere il primo scaglione dell'imposta sui redditi, attualmente al 23% portandola al 20% allineando così il prelievo a quello delle rendite finanziarie. Sarebbe in dirittura d'arrivo anche il riordino delle detrazioni fiscali. All'interno del nuovo provvedimento dovrebbero trovare spazio diverse misure, che vanno da una definizione chiara dell'abuso del diritto alla revi-

sione delle rendite catastali.

Napolitano spinge la Fornero

In visita in Sardegna dove è stato accolta anche da qualche fischio, il presidente della repubblica per nulla intimorito ha dato una spintarella al ministro del Lavoro, Elsa Fornero, nella fase più difficile del tavolo con el parti sociali. «La coesione sociale è importante per la crescita del paese e non significa immobilismo», ha spronato il presidente. «ma mettere in piedi un sistema di welfare e sicurezza sociale diverso da quello che è stato creato in passato».

Gli interrogativi di Camusso

Certo, il Monti in versione Berlusconi non aveva contribuito a rasserenare il clima. Ieri, l'accordo sulla riforma del lavoro «si farà comunque» pur auspicando l'accordo «delle parti sociali». «Non possiamo consentire poteri di blocco troppo paralizzanti» di chiarandosi sensibile sul piano intellettuale «ma non sul piano delle pressioni». C'è da capirlo, deve ricevere parecchie in questi giorni. Perciò ha rivendicato con orgoglio: «Abbiamo tolto l'Italia dalla lista dei problemi dell'Europa, stiamo facendo la

nostra parte». Ma sugli ammortizzatori sociali sta emergendo che la riforma non entrerà in vigore prima dell'autunno 2013 mentre la cassa integrazione straordinaria scomparirà. «Oggi usciamo con molta interrogativa», ha commentato la Camusso.

Maternità difficile in Rai

Si avvicinano giorni decisivi per la Rai. C'è molta aspettativa per la decisione del governo. E si aprono i cassetti su questioni controverse e irrisolte ma curiosamente fin qui mai contestate. Come la storia della discriminazione per la maternità delle dipendenti consulenti. Sindacati e partiti si sono sentiti investiti del problema. Ma forse sarà utile ancora qualche verifica prima di decretare che non si tratta dei soliti veleni che circolano a viale Mazzini alla vigilia di ogni importante appuntamento. «Ho dato agli uffici competenti l'incarico di valutare interventi sulla clausola, anche se tengo a sottolineare che in Rai non c'è mai stata alcuna discriminazione o rivendicazione in merito, né certamente sono mai emersi, fin qui, dubbi di legittimità», ha detto il direttore generale della Rai, Lorenza Lei.

L'unico modo per raccogliere voti alle amministrative sarà nascondersi dentro liste civiche

Partiti travestiti per la vergogna

La stima è al 5%. Neanche Jack lo squartatore era così basso

DI MARCO BERTONCINI

Volete sapere perché si parli tanto di liste civiche? Date un'occhiata a un sondaggio *Tecno*, o meglio alla specifica tabella del «consenso», che conteggia il non voto in percentuale con i partiti. Ebbene, accanto al 44,6% di cittadini che dichiarano di non voler votare (o di non sapere per chi), il seguito del Pdl si comprime al 12,7% e la base del Pd si riduce al 15% (l'intero Terzo polo si piazza al 7,6%). È il trionfo dell'antipolitica. Il non voto giunge non troppo distante dalla maggioranza assoluta del corpo elettorale.

Quando la stima dichiarata verso i partiti è ormai scesa al 5%, un infimo livello cui probabilmente mai precipitò nemmeno Jack lo squartatore, è logico che gli stessi partiti pensino a come camuffarsi. Bisogna intercettare almeno una parte di chi professa disgusto, recuperare una fetta di abbandoni, indirizzare verso sponde amiche segmenti di ex elettori.

Attenzione: in questi giorni si è dato ampio spazio alla tendenza, emersa nel Pdl, di fare spazio a liste civiche nelle

imminenti elezioni comunali. Non è stato adeguatamente rilevato come **Gianfranco Fini**, da parte sua, abbia invitato i seguaci a considerare la possibilità di creare un nuovo soggetto politico, per il quale ha, fra le altre sigle, indicato quella di «*Lista civica nazionale*». È poi rimasta sostanzialmente affidata a *l'Unità* e a pochi altri organi di stampa del centro-sinistra la proposta di una «*Lista civica nazionale*», che ha come forte sostenitore il sindaco di Bari, **Michele Emiliano**.

Proprio la sinistra ha pa-

recchio da insegnare, quanto a travestimenti sotto nuovi simboli. Per decenni il Pci nei comuni minori (prima sotto i 30mila abitanti, poi sotto i 10mila, infine sotto i 5mila, man mano la legge riduceva il numero dei comuni in cui si votava con un sistema detto maggioritario) si presentò col simbolo dell'aratro, così da allearsi sia con il Psi sia con altre minori formazioni o con indipendenti. Al Comune di Bologna addirittura non scendeva in lizza con la falce e martello, bensì con il simbolo civico delle *Due Torri*: e *Due*

Torri rimase per oltre mezzo secolo la denominazione del gruppo consiliare, formato da comunisti e da personaggi che non volevano farsi etichettare come tali («*compagni di strada*», secondo la nobilitante definizione togliattiana, o «*utili idioti*», secondo la sferzante nozione dei maligni avversari). Nel 1956, in occasione delle elezioni comunali e provinciali, fu un fiorire di torri, castelli, ponti, monumenti, simboli tutti di città e plaghe chiamate al voto: era il Pci, sovente d'intesa col Psi e con altri

Oggi il travestimento nelle

liste civiche appare addirittura una necessità nazionale che passa attraverso i partiti. Occorre evitare il richiamo esplicito a partiti che perdono simpatie al punto da quasi azzerare la stima complessiva. Occorre recuperare candidati che non vogliono impantanarsi con etichette partitiche. Occorre perfino mimetizzare le batoste, nel caso del Pdl, posto che è assodato che il partito del Cav potrebbe addirittura perdere quasi un elettore su due, fra quelli che gli diedero fiducia alle ultime politiche.

—C'è riproduzione riservata—